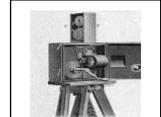




tutto cinema



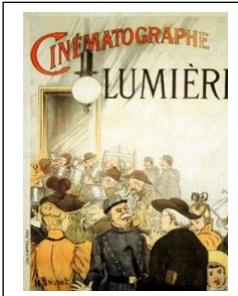
classe 3A della Scuola media di Cadenazzo-Vira Gambarogno

editoriale

Al termine di un'ampia discussione, ancora tra le mura dell'aula, la 3A ha definito il cinema come tematica del giornalino. In seguito, rintanati nelle proprie dimore, ognuno si è concentrato su una questione precisa, che ha inquadrato, elaborato e infine messo per iscritto. Il risultato è di qualità, come potete giudicare voi stessi.

Le questioni affrontate spaziano dalle origini del cinema, ancora muto, fino ai giorni nostri, con una messa a fuoco, in modo particolare, del genere fantasy e del giallo, che catturano l'attenzione dei ragazzi.

Non mancano alcune recensioni, di film e di serie per la televisione, facendo emergere l'importanza del rispetto dei diritti di ognuno e segnalando, tra le righe, il fascino ma anche gli sforzi richiesti dal successo.



le origini

La cinematografia è una forma d'arte moderna, nota anche come la settima arte. Rinchiude in sé molte altre arti: la letteratura, il teatro, aspetti filosofici e attributi pittorici, la scultura e anche la musica. I primi a mettere in partita quest'arte sono stati i fratelli Lumière.

Con il cinematografo dei fratelli Lumière nel 1895 si può iniziare a parlare di cinema vero e proprio. Ossia della proiezione di fotografie, scattate in successione, in modo da dare l'illusione del movimento, di fronte a un pubblico pagante radunato in una sala. La prima proiezione avvenne il 28 dicembre 1894 nel seminterrato di un locale parigino. L'invenzione dei Lumière aveva il vantaggio dell'efficace cremagliera, che trascinava la pellicola a scatti automatici ogni 1/25esimo di secondo.

L'intento dei due fratelli, alla visione dei film, era quello di dare allo spettatore la

sensazione del vero. In un cortometraggio ripresero un treno che rientrava nella stazione e chiunque lo vedeva aveva la sensazione che il treno lo stesse per travolgere. Il pubblico era affascinato, immerso in quell'atmosfera di meraviglia.

la macchina cinematografica

Era uno strumento che funzionava sia da camera sia da proiettore. Venne brevettato il 13 febbraio 1894. Era una scatoletta compatta e trasportabile, che non aveva bisogno di elettricità per essere messa in moto. Richiedeva la proiezione su di un grande schermo, l'utilizzo di una pellicola su supporto flessibile e uno scorrere della pellicola di 16 fotogrammi al secondo.

Un bel giorno, durante una proiezione a Parigi, una tenda prese fuoco nel locale e l'incendio che ne scaturì fu una delle peggiori tragedie della storia del cinema. I fratelli Lumière continuarono a produrre film, ma vennero esclusi dal mercato da rivali più innovativi, come George Méliès, un illusionista parigino. E così, nel 1905, smisero la produzione.

Laura

la sala cinematografica

La sala cinematografica del passato non era come possiamo immaginarcela oggi. In realtà era un teatro, ispirato a quello realizzato dagli Antichi Greci. Era un posto dove si potevano provare molte emozioni, come il dolore legato al dramma o la gioia legata alla commedia.

Solo con l'arrivo della pellicola nacque la sala cinematografica. Grazie a questo nastro sul quale erano rappresentate una serie di immagini che, mosse in modo veloce, creavano una scena. Agli inizi non c'erano ancora i suoni, così si decise di usare la musica di sottofondo, suonata da una vera orchestra, che si trovava in fondo alla sala. Solo più in là nel tempo si riuscì a introdurre il suono nella pellicola. Nacque così la sala cinematografica come la conosciamo noi oggi.

Vasco



il miracolo Charlie Chaplin

Charlie Spencer Chaplin nacque il 16 aprile 1889 a Londra. I suoi genitori erano Charles Chaplin Senior e Hannah Harriette Hill. Charlie aveva un fratello più

grande di lui di quattro anni, che si chiamava Sydney.

La vita privata di Charlie Chaplin è stata complicata. Un anno dopo la sua nascita, i suoi genitori si separarono, lui e suo fratello andarono a vivere con la madre. A causa delle condizioni finanziarie fragili, trascorsero un paio d'anni tra collegi e istituti per orfani. Dopo questi anni di solitudine, lontano dai genitori, Charlie si avvicinò alla recitazione e al canto, seguendo la passione materna.

I primi passi sul palcoscenico li mosse insieme a lei a sette anni. Durante una recita in un teatro, sua madre fu costretta ad abbandonare il palco e Charlie la sostituì, cantando bene una canzone popolare dell'epoca.

far ridere riflettendo

Lo scopo principale di Charlie Chaplin è far ridere la gente, regalare qualche momento di gioia, ma allo stesso tempo migliorare l'animo umano, proprio attraverso questa stessa gioia, rendendolo più sensibile e meno duro. Si ride a crepapelle delle strane avventure e dell'aspetto buffo e malandato di un vagabondo, ma non si può fare a meno di notare quanto crudele e difficile sia il mondo nei suoi confronti e di come basti così poco (un sorriso, una gentilezza, un atto di generosità) per renderlo più luminoso e vivibile.

Passarono gli anni e Charlie Chaplin prese sempre più confidenza con la recitazione, il canto, addirittura il circo. Ad un certo punto diventò il suo lavoro. Nella sua carriera, fece novanta film, tra i quali «Il monello», «I tempi moderni» e «Il grande

dittatore». La sua vita lavorativa durò per ben 76 anni. Charlie diventò così una delle personalità più creative ed influenti del cinema.

Al termine della sua carriera, visse gli ultimi anni in Svizzera, in una tenuta privata vicino a Vevey, nel Canton Vaud. Rientrò a Londra solo per ritirare il Premio Oscar alla carriera, che ricevette con merito. Morì nella notte di Natale del 1977, in Svizzera.

Alessandra

un museo a Vevey per ricordarlo

Per ricordare il personaggio di Charlie Chaplin, è stato costruito un museo interamente dedicato a questo immenso artista in un'antica residenza vicino a Vevey, nel Canton Vaud. Le sue opere sono utilizzate come filo conduttore per scoprire l'uomo e l'artista, lungo un percorso di oltre 3000 metri.

Oggetti personali ed esperienze multimediali si mescolano ad immagini ad alta definizione ed in 3D, con un'acustica avanzata, degli effetti speciali e delle realtà virtuali. Tutte le più evolute tecnologie contribuiscono a far rivivere le molte sfaccettature dell'opera di questo straordinario artista.

il talento non è la pelle che portiamo

Il film «Il diritto di contare» parla di tre donne di colore che lottano per i propri diritti, contro i pregiudizi di una società bianca. È una storia che racchiude lotta, dolore, sacrificio, ma soprattutto determinazione.

Queste tre amiche non molleranno davanti alle difficoltà,

affrontandole e superandole. Riusciranno a fare imprese e ad avere diritti, che nessun uomo di colore si sarebbe mai sognato di avere. Daranno una speranza a tutti coloro che vengono trattati da inferiori, quando non lo sono minimamente.

Le nostre protagoniste si chiamano Mary Jackson, Dorothy Vaughan e Katherine Johnson, ma io vi parlerò soprattutto di quest'ultima, perché lei è entrata nella storia della Nasa.

Matilde



in lotta per il cambiamento

La storia si svolge negli anni Sessanta, nel pieno della segregazione razziale, quando gli uomini e le donne di colore non avevano neanche un quarto dei diritti dei bianchi e venivano continuamente maltrattati, insultati, perseguitati, picchiati (e spesso anche uccisi) o arrestati, anche solo per avere messo il naso fuori di casa. Non potevano votare, esprimere il loro pensiero, avere un lavoro dignitoso. Vi erano delle strutture solo per loro: scuole, negozi, ospedali, gabinetti pubblici; ma tutti erano fatiscenti.

In quegli stessi anni, più precisamente tra il 1957 e il 1975, gli USA e l'Unione Sovietica si sfidano continuamente in una gara allo spazio, a chi riesce a raggiungere più successi in quest'ambito. Ognuna

delle due Nazioni vuole prevaricare e prevalere sull'altra.

Tutto comincia a seguito del lancio del satellite russo (Sputnik) nello spazio, evento a cui la Nasa si vede obbligata a rispondere. Servono dunque nuovi aiuti e Katherine, una lavoratrice della Nasa, passa dall'essere una semplice calcolatrice ad entrare nella squadra Space Task Group, sotto la guida di Al Harrison. Lei è la prima donna di colore della squadra e non viene accolta particolarmente bene, si ritrova ad avere problemi persino per il bagno.

Nell'edificio dove lavora, infatti, il bagno per i neri non c'è e quindi le toccherà farsi quaranta minuti a piedi per poter fare i suoi bisogni. I rapporti con i colleghi non migliorano con il tempo, anzi, la trattano con distacco, non le parlano e hanno perfino paura di toccare le sue cose, come se fossero contagiate.

Ma Katherine non si arrende a queste avversità e si impegna ancora di più. Lentamente si guadagna, se non la parola, il rispetto dei suoi colleghi, anche grazie alla brillante risoluzione di alcuni calcoli fondamentali.

Un giorno, però, Harrison la rimprovera davanti a tutti, chiedendole il motivo della sua assenza giornaliera di oltre quaranta minuti. A quel punto Katherine non ce la fa più. Espplode e, anche piuttosto arrabbiata, spiega ad Harrison che ogni giorno si assenta, perché in quello stabile non c'è il bagno per i neri e il più vicino al di fuori di quell'edificio si trova appunto a quaranta minuti di distanza. Harrison comprende le sue parole e decide di abolire la segregazione alla Nasa, rendendo accessibile a tutti, bianchi e neri, i servizi. Per Katherine sarà un piccolo passo verso la conquista dei suoi diritti.

Il tempo passa e pochi giorni prima del lancio nello spazio della navicella,

che avrà a bordo l'astronauta John Glenn, che dovrà fare sette giri intorno alla Terra, Katherine viene rispedita a fare da calcolatrice, perché la Nasa ha comprato un computer in grado di compiere milioni di calcoli in pochi secondi: l'IBM. Katherine, seppur con riluttanza e amareggiata, è costretta a tornare al suo vecchio lavoro.

Il giorno del lancio della capsula, vengono riscontrati dei problemi con alcuni calcoli. L'astronauta Glenn decide che partirà soltanto se Katherine confermerà tutti i calcoli. Glenn ha conosciuto Katherine e ripone molta fiducia in lei. Si fida di più di un cervello umano, il cervello di Katherine, che di una macchina.

Katherine risolve i calcoli, li porta alla sede e li consegna agli addetti, che però non vogliono comunque lasciarla entrare ad assistere al lancio. Per fortuna ci pensa Harrison che, quando la vede, la fa entrare e la fa assistere alla partenza e al volo della capsula.

Il volo sembra andare bene, Glenn ha già compiuto tre dei sette giri programmati, quando la capsula rileva un guasto e John è costretto a tornare. Per evitare che al contatto con l'atmosfera terrestre la capsula bruci, Katherine suggerisce di usare i razzi posteriori attaccati alla capsula, per facilitare l'impatto. Glenn esegue i suoi consigli e riesce a rientrare sano e salvo.

Nonostante non abbia completato tutti i giri previsti, il volo è stato un grande successo e Katherine continuerà a lavorare alla Nasa, dove calcolerà anche le traiettorie delle missioni spaziali Apollo 11 e 13.

Anni dopo, ormai in età di pensione, Katherine lascia la Nasa, ma quest'ultima non si dimentica di lei e dei suoi fondamentali calcoli e le dedica un intero edificio. Katherine ha finalmente raggiunto i suoi obiettivi.

il giallo poliziesco o il poliziesco giallo?

Forse non tutti sanno che il poliziesco è il primo e più antico fra i sottogeneri del giallo.

Il giallo è un genere narrativo in cui si racconta una vicenda che inizia con un delitto o reato e prosegue con le indagini per scoprire il colpevole.

Nacque in Italia nel 1929. Fu l'editore Arnoldo Mondadori a lanciare sul mercato una nuova collana, molto popolare, che si poteva acquistare non solo in libreria, ma anche in edicola. Per distinguerla dagli altri libri, fu caratterizzata proprio da una copertina color giallo vivo. Il primo giallo della serie Mondadori si intitolava «La strana morte del signor Benson» e fu scritta da S.S. Van Dine.



Il primo testo di narrativa «gialla» riconosciuto risale però al 1841 ed è «Il delitto della Rue Morgue» di Edgar Allan Poe. Per la prima volta un delitto, l'analisi della vicenda e la deduzione per scoprire il colpevole prendono il posto del sentimento e della trama storica.

Il film poliziesco si concentra sulle indagini di polizia. Gli elementi che lo caratterizzano sono il delitto, l'investigatore, le indagini (con sistemi scientifici) e lo scioglimento dell'intreccio.

Spesso l'identità del «cattivo» è nota sin dall'inizio o la si scopre nel corso del film. L'interesse del pubblico è nell'assistere al dispiegarsi della tela che incastrerà l'antagonista. Il climax, cioè il culmine, consiste nel momento drammatico in cui l'investigatore riesce a catturare i malviventi. Si tratta di solito di sequenze molto movimentate. Di norma il film poliziesco si conclude in modo positivo con la scoperta del colpevole.

Lon



la fantasia nel fantasy

Ciò che rende affascinante il fantasy è la sua origine letteraria. Infatti, da libri ricchi di aspetti fantastici, fiabeschi e mitologici sono nati dei film famosissimi. Tutto è iniziato a cavallo tra l'Ottocento e il

Novecento, con il romanzo scozzese di G. MacDonald dal titolo «Le fate nell'ombra», per poi passare a «Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie» del 1864. Ci sono poi i romanzi di Tolkien, che hanno lanciato numerose saghe ormai note a tutti, come l'attuale «Harry Potter».

Questo genere prende spunto dalle mitologie, dalle tradizioni e dalla teologia, dalle leggende e dai romanzi di tipo fiabesco o cavalleresco. Al giorno d'oggi si rielaborano degli elementi con la consapevolezza che quello che si racconta è finzione, mentre alle leggende o ai miti, in passato le persone credevano davvero.

Lorenzo

tanti tipi di fantasy

Esistono molti tipi di fantasy, tra cui lo «urban fantasy» (fantasy metropolitano), che è ambientato in praterie e foreste, dove è più facile far comparire elfi, draghi e animali fantastici. Anche il «dark fantasy» è interessante, poiché in queste narrazioni non troviamo il lieto fine, ma ci avviciniamo quasi all'horror, con storie cupo, atmosfere meno solari e senza che gli eroi riescano per forza a farcela.

E cosa dire poi del «paranormal romance»? Quelle storie d'amore in cui uno dei due non è un essere umano, quando il romanticismo diventa soprannaturale e compaiono vampiri e lupi mannari, che si innamorano di donne umane, oppure streghe che amano uomini normali. Pensate a Twilight...

Il «science fantasy», per finire, è un tipo di fantasy particolarmente affascinante: la scienza mischiata con il mondo fantastico. Wow!

creare un fantasy

Innanzitutto, va creato un Mondo. Di solito c'è una storia pregressa, dove esistono già due comunità contrapposte: i Buoni e i Cattivi. Si cerca un protagonista, che spesso è un po' «sfogatello» e «l'ultima ruota del carro», ma sarà l'unico in grado di salvare la situazione, quando scoprirà la sua vera natura. È un predestinato! Non vi viene in mente Harry Potter?

A quel punto si parte con il viaggio, dove l'eroe è accompagnato dal suo mentore, che lo aiuta a trovare la magia dentro di sé. Con Harry non c'è mica Silente? Pian piano il protagonista scopre i suoi poteri e cresce interiormente, cambiando da uomo comune a predestinato. Continuando il suo viaggio, incontra degli amici, fondamentali per superare le difficoltà e le varie prove, per vincere la missione. Avete pensato anche voi a Hermione e Ron?

Ci sarà anche una storia d'amore? Di solito nel fantasy, come in molti altri generi, succede che il protagonista vive una storia d'amore difficile ed emozionante.

Alla fine, la comunità dei Buoni riuscirà ad averla vinta sui Cattivi, di solito attraverso uno scontro finale, nel quale vince l'unione e la forza di tutti.

i destini del fantasy

I film fantasy di solito sono ispirati da fiabe o storie già esistenti. In certi casi possono essere creati dal nulla, avendo la possibilità di far nascere un nuovo classico del fantasy. Però, non sempre è così. In molti casi, il film finirà nel dimenticatoio, assieme alle tante opere che sfortunatamente non sono riuscite a ottenere il risultato sperato.

Omar

fantasia e realtà: l'universo Marvel

Burbank, California, il 22 aprile 2020, si sono appena svolti i festeggiamenti per il decimo anniversario dell'acquisizione da parte della Walt Disney della casa produttrice di film Marvel.

Inizialmente, la Marvel non produceva film, ma disegnava unicamente fumetti e cartoni animati, che sono ancora oggi in produzione. Negli anni 1990, per non andare in fallimento, la Marvel dovette vendere alcuni diritti cinematografici dei suoi personaggi più famosi, tra cui quelli di Hulk, Thor e Spider-Man, alle case cinematografiche Sony e Fox. Queste fecero successo con i film di Spiderman, i Fantastici 4 e la serie di nove film di X-Men.

Nel corso degli anni, dal 2000 ad oggi, circa, la Marvel ha tentato di riprendersi i diritti dei personaggi che aveva venduto. Intanto, per evitare nuovamente di fallire, la Marvel è stata acquistata nel 2009 dalla Walt Disney, che oggi detiene i diritti delle realizzazioni di quella che è definita «La Casa delle Idee».

Licia

il fumettista Stan Lee

Stan Lee (28.12.1922-12.11.2018) è stato un fumettista, editore, produttore cinematografico e televisivo statunitense.

Ha cominciato la sua carriera come galoppino di suo zio. Ha lavorato assieme a Jack Kirby. È noto per aver fondato la Marvel Comics. Inoltre, è famoso per le sue apparizioni in tutte le produzioni della Marvel. Già negli

anni 1970 appariva in ogni film. Lui dichiarava che la sua presenza era come un cameo da conquistare. Lo si ritrovava nei film in ruoli di personaggi comuni e secondari (il postino, il venditore di gelati, ecc.). Continuò le sue apparizioni anche quando la Marvel fu acquistata da altre case cinematografiche. Veniva chiamato «il sorridente». La sua ultima apparizione fu nel film «Avengers: Infinity War».

Stanley morì all'età di 95 anni per un'insufficienza cardiaca. Possiamo dire: ci mancherà!



gli Oscar del cinema

Ogni anno si riuniscono attori, registi o sceneggiatori a Los Angeles per festeggiare l'evento degli Oscar, che è organizzato dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences situata a Los Angeles. Questo evento, nel quale si consegna la piccola statuetta d'oro con il nomignolo «Oscar», porta davanti al televisore ben 26,5 milioni di spettatori.

Chi riceve il premio viene votato da circa ottomila professionisti del settore del cinema, che vengono invitati dall'Academy. La votazione si svolge via internet ma si possono anche

mandare delle lettere. La statuetta viene consegnata al soggetto più votato. Nell'anno 2020 c'erano 24 categorie e 2 premi speciali.

Il nome ufficiale della piccola statuetta d'oro è Academy Award of Merit. Ci sono molte versioni di come il premio abbia ricevuto il suo nome. Si dice, ad esempio, che l'ex segretaria dell'Academy, Maragaret Herrick, abbia detto: «assomiglia a mio zio Oscar». Oppure, Walt Disney, quando ricevette la sua statua, pare che abbia ringraziato per il suo «Oscar», pensando che quello fosse il nome della statua.



La statuetta è fatta di un solido metallo Britannia, è alta 34 centimetri e pesa 3,9 kg. È coperta da una sottile pelle d'oro di 24 carati. Il valore di una statuetta è di 300 dollari. È stata progettata da Cedric Gibbons, che aveva un budget di 500 dollari per realizzarla.

Ylva

all'origine degli Oscar

La premiazione degli Osar è nata da un problema. Nel corso degli anni 1920, l'industria del cinema in America era in crisi. Non molte persone andavano al cinema, a causa di nuove invenzioni, come ad esempio la radio. Questo era un periodo difficile per i proprietari dei grandi studi di produzione cinematografica.

Louis B. Mayer volle affrontare la situazione. Assieme a due amici, Fred Niblo e Conrad Nagel, decise di creare l'Accademia del cinema. Così l'11 gennaio del 1927, si tenne una cena di gala alla quale parteciparono 33 persone influenti.

Nel 1928 venne decisa la creazione del premio, che venne consegnato il 16 maggio del 1928 presso il Hollywood Roosevelt Hotel, proprio a Hollywood. I nomi dei vincitori degli Oscar vennero pubblicati tre mesi prima nei giornali.

Poi, negli anni seguenti, la lista dei nomi venne consegnata alla stampa un po' prima della mezzanotte del giorno della premiazione, per creare più atmosfera e interesse.

dalla ABC, è stata la più vista tra quelle della tv via cavo.

Dopo aver vissuto a lungo a New York, si è trasferito a Los Angeles con la moglie Keisha Chambers, sposata nel 1993, ed i suoi cinque figli.

Nel gennaio del 2020, ha affermato di aver abbandonato il cast di «Grey's Anatomy» dopo 14 anni e ben 16 stagioni. Questa scelta ha sconvolto i fan del longevo «medical drama». Chambers ha spiegato che ha lasciato per voler ridefinire il suo ruolo di attore e le sue scelte professionali. Dietro l'addio a «Grey's Anatomy», però, potrebbe anche esserci dell'altro.



Chambers lascia Grey's Anatomy

Justin William Chambers (nato l'11.7.1970) è un attore e un modello statunitense, meglio conosciuto per il ruolo di Alex Karev nella serie televisiva «Grey's Anatomy». Cresciuto in una zona rurale di Springfield (Ohio), è il quinto dei cinque figli di John e Pam Chambers, di origine irlandese, tedesca e americana.

Finita la scuola superiore, decise di trasferirsi a Parigi insieme al gemello, dove venne contattato da un agente, che lo convinse ad intraprendere la carriera di modello. Tra le sue campagne, vi fu quella per la casa di moda Calvin Klein, per Giorgio Armani e per altre case europee, giapponesi e statunitensi.

Nel 2005, Chambers iniziò a recitare sul set di «Grey's Anatomy», interpretando il dottor Alex Karev. La terza stagione della serie, trasmessa

Secondo quanto riportato dalla testata «Page Six», l'attore 49enne avrebbe trascorso un periodo in una clinica mentale in Connecticut, la Privé-Swiss, per curare una depressione. È la stessa dove erano state ricoverate altre star come Selena Gomez e Kit Harrington. Raggiunto da un giornalista di «Page Six», l'attore non ha negato, rispondendo «forse», prima di cambiare argomento ed aggiungendo: «In ogni modo «Grey's Anatomy» mi ha dato molto e sono molto grato alla serie. È stato un bel viaggio.»

Emmaluna

la serie tv Riverdale

Riverdale è una serie televisiva statunitense del genere «teen drama», basata sui personaggi degli Archie Comics. La si trova sulla piattaforma Netflix, che ha diversi generi di film, alcuni anche per gli adolescenti.

Fino ad ora le serie sono tre, con la quarta in produzione. Le stagioni previste però sono cinque. Ogni stagione ha ventidue episodi, tranne la prima che ne ha solo tredici.



La serie narra la vita di Archie Andrews nella piccola città di Riverdale ed esplora i lati oscuri che si celano dietro la sua immagine in apparenza perfetta.

Questa serie è basata su una struttura che divide la trama in diverse vicende, con la presenza di più personaggi, in modo da poter mostrare diverse interazioni tra di loro.

dal fumetto alla serie

Riverdale è nata come fumetto. L'idea infatti è basata sui personaggi della «Archie Comics», che è un editore di fumetti degli Stati Uniti. Il berretto di Jughead, narratore della serie e migliore amico del protagonista Archie, è un elemento

che lega il personaggio dei fumetti con quella della serie televisiva.

Nei fumetti, infatti, Jughead indossa sempre una corona. Il simbolo della corona appare anche sul casco che Jughead indossa quando va in moto; ma la corona appare anche nel suo tatuaggio dei Southside Serpents, ossia sopra la testa del serpente.

Trasformando il fumetto in una serie televisiva, alcuni personaggi naturalmente hanno subito delle modifiche; altri invece sono più fedeli all'originale. Per esempio, Archie nel fumetto era un nerd mentre nel film diventa un ragazzo dal fisico ben scolpito, ha addirittura la tartaruga! Sono invece poche le differenze nel carattere. Resta un ragazzo con la testa sulle spalle, che cerca sempre di fare la cosa giusta.

Jason Blossom nella serie muore, nel fumetto invece non ha un destino così brutto. È un ragazzo ricco, innamorato di Betty.

Gli episodi della serie televisiva sono stati girati a Vancouver, in Canada. Al momento sono state interrotte le riprese della quarta stagione, che sono iniziate nel luglio del 2019, a causa della pandemia di Covid-19.

Mi sono fatto avvolgere dalla bella trama, passando delle piacevoli ore con in mano un telecomando e dei popcorn. Il personaggio che mi ha ispirato maggiormente è Jughead, il capo della banda dei Serpents, perché mi è parso molto coraggioso e altruista. Sono caratteristiche che mi piacciono.

Posso dire che lo consiglio a tutti quelli che amano i film sull'horror e un po' romantici. Bisogna però avere più di dodici anni.

Giulio

Nella prima stagione, la città di Riverdale viene del tutto sconvolta dall'omicidio di Jason

Blossom; morte causata, almeno in apparenza, da un annegamento nel fiume Sweetwater, causato da un incidente. Quando il cadavere è ritrovato, con una ferita d'arma da fuoco sulla fronte, la città perde il suo equilibrio, per lasciare spazio a diversi sospetti, scoperte e indagini.

Nel corso della seconda stagione, tra le strade di Riverdale si nasconde il misterioso killer Black Hood. Il suo obiettivo è di punire i «peccatori». L'uscita di prigione di Hiram Lodge e la sempre più accesa rivalità tra Northside e Southside sono solo ulteriori problemi che minacciano la vita tranquilla degli abitanti di Riverdale.

RIVERDALE cw



Nella terza stagione la vita normale a Riverdale è di nuovo messa in discussione dall'arresto di Archie, incastrato dal mafioso Hiram Lodge tramite dei poliziotti corrotti. Se l'odio tra i gruppi di Northside e Southside sembra essersi calmato, un misterioso gioco di ruolo Gryphones & Gargoyles comincia a passare di mano in mano tra gli adolescenti del posto, provocando dei suicidi inspiegabili e riportando a galla un oscuro segreto risalente ad anni prima.

Ora aspettiamo tutti con ansia la quarta stagione...

Mara